

L'ABBREVIAZIONE DELLA «NAVIGATIO
SANCTI BRENDANI» NEL MS. LILLE, BIBLIOTHÈQUE
MUNICIPALE, 216 II

edizione critica a cura di Eleonora Nessi

La *Navigatio sancti Brendani*, composta in Irlanda probabilmente nella seconda metà dell'VIII secolo, racconta il viaggio oceanico compiuto dall'abate Brendano con i suoi monaci alla ricerca della *Terra Repromissionis Sanctorum*¹. La narrazione si sviluppa in una serie di episodi straordinari e avvincenti: la visione di esseri mostruosi, l'approdo su isole dalle caratteristiche magiche, l'incontro con personaggi di santità eccezionale e con entità demoniache. Il testo affonda le radici in una compagine di modelli culturali, abilmente intrecciati dall'autore: la letteratura antico-irlandese, in particolare gli *immrama* e gli *echtrai*², la letteratura agiografica, la tradizione biblica canonica e apocrifa, i resoconti di viaggio reali o fittizi della tradizione ellenistica e medievale.

Questa in sintesi la trama dell'opera, secondo la scansione in capitoli adottata nelle edizioni³:

1. Si fa riferimento, per le notizie sull'opera e per il testo critico, all'edizione critica *Navigatio sancti Brendani. Alla scoperta dei segreti meravigliosi del mondo*, edd. G. Orlandi - R. E. Guglielmetti, intr. R. E. Guglielmetti, trad. it. e comm. G. Orlandi, Firenze, SISMEL - Ed. del Galluzzo 2014 (Per Verba. Testi mediolatini con traduzione 30). Essa sostituisce la prima edizione di Carl Selmer, *Navigatio sancti Brendani abbatris from Early Latin Manuscripts*, Notre Dame, Ind., University of Notre Dame-Press 1959 (Publications in Medieval Studies 16) [rist. Dublin, Four Court Press 1989].

2. Gli *echtrai* narrano le vicende di un eroe nell'aldilà e il racconto è finalizzato al raggiungimento della meta; gli *immrama*, invece, si incentrano maggiormente sulle avventure e le peripezie del viaggio.

3. La scansione, introdotta da Selmer, è stata conservata nell'edizione più recente con l'aggiunta di un'ulteriore partizione in capoversi, che seguiremo anche qui.

- I: visita di Barindo e suo resoconto del viaggio alla ricerca della *Terra Repromissionis Sanctorum*;
- II: colloquio di Brendano con i monaci;
- III: partenza e approdo sull'isola di Ende;
- IV: preparativi per il viaggio e costruzione della *navicula*;
- V: imbarco di tre frati non convocati da Brendano per il viaggio;
- VI: inizio del viaggio vero e proprio, sbarco su un'isola con un palazzo disabitato, furto di una collana d'argento da parte di uno dei tre monaci non predestinati a partire;
- VII: compimento da parte di Brendano di un esorcismo sul monaco ladro che successivamente morirà;
- VIII: prima apparizione di un *procurator* (dispensiere) che benedice i monaci;
- IX: sbarco su un'isola coperta di pecore il giorno del giovedì santo e visita di un secondo *procurator*;
- X: incontro con il pesce Iasconio il sabato santo;
- XI: approdo su un'isola abitata da uccelli-demoni (*Paradisus Avium*) a Pasqua;
- XII: sbarco sull'isola della comunità di Ailbe e incontro con i monaci di quella comunità;
- XIII: approdo su un'isola dall'acqua soporifera;
- XIV: visione del *mare coagulatum*;
- XV: ripresa del viaggio e illustrazione da parte di un uccello-demone delle quattro tappe dell'itinerario settennale che i monaci sono destinati a percorrere prima di giungere alla *Terra Repromissionis Sanctorum*;
- XVI: scontro tra due mostri marini;
- XVII: sbarco sull'*Insula Virorum Fortium* popolata da tre comunità (fanciulli, giovani e anziani), dove rimane il secondo fra i tre monaci soprannumerari;
- XVIII: visita a un'isola dove crescono frutti simili a uve, ma grandi come mele;
- XIX: scontro tra un grifone e un altro mostro alato inviato da Dio per difendere i monaci;
- XX: ritorno sull'isola di Ailbe e festeggiamento del Natale;
- XXI: visione del mare trasparente;
- XXII: apparizione di una colonna di cristallo appoggiata sul fondo del mare;
- XXIII: scontro con demoni-fabbrì al largo della loro isola;
- XXIV: visione di un'isola vulcanica, l'inferno, dove rimane il terzo monaco che aveva preso parte al viaggio senza il consenso divino;
- XXV: incontro con Giuda;
- XXVI: sbarco su un'isola abitata dall'eremita Paolo;
- XXVII: ultima parte del viaggio insieme al *procurator*;
- XXVIII: raggiungimento della *Terra Repromissionis Sanctorum* e ritorno in patria.

Grazie alla vivacità del racconto e alla ricchezza delle tematiche narrate, la *Navigatio* riscosse un considerevole successo durante tutto il Medioevo, apprezzamento testimoniato oltre che dai moltissimi mano-

scritti che la riportano (circa 130), anche da una fitta tradizione indiretta rappresentata da volgarizzamenti ed epitomi o abbreviazioni. Ad una di queste ultime, tramandata nel ms. Lille, Bibliothèque Municipale, 216 II, è dedicato il presente studio, che propone un'edizione del testo e una ricostruzione del rapporto di dipendenza rispetto alla tradizione diretta della *Navigatio*⁴. È stato possibile infatti, malgrado le rielaborazioni testuali che hanno fatto scomparire molte delle varianti caratteristiche del modello, individuare a quale famiglia appartenesse l'esemplare usato dall'abbreviatore.

IL MANOSCRITTO

Li = Lille, Bibliothèque Municipale, 216 II [450]⁵

Si tratta di un manoscritto pergameneo del XIV secolo, composto da 109 fogli della misura di 22 x 15,3 cm. Il codice, che proviene dall'abbazia di Loos, contiene un leggendario di santi le cui vite sono distribuite in due volumi (il primo con segnatura 216 I [450]). L'epitome della *Navigatio sancti Brendani*, con il titolo *De sancto Brendano*, occupa i fogli 51^v-53^r del secondo tomo, il cui prologo, riprodotto nell'ultima carta di quello precedente, assicura l'unità dell'insieme. Il testo è vergato in gotica minuscola su due colonne e caratterizzato da un *ductus* posato. Ciascuna *Vita* è introdotta da una rubrica e i capilettera sono di dimensioni maggiori rispetto al resto del dettato. Risultano assenti segni paragrafali, mentre la punteggiatura è rappresentata da punti fermi seguiti da iniziale maiuscola.

Il codice conserva vite di santi per lo più abbreviate, ad eccezione di quelle di santa Berta, sant'Ivo di Chartres e sant'Ugo di Lincoln⁶, tra-

4. Cfr. l'edizione cit. (nota 1), p. CXLIX e *stemma codicum* a p. CCXLII (dove il manoscritto è siglato Li e l'abbreviazione *AdbLi*).

5. Per una descrizione catalografica completa si rimanda al *Catalogue général des manuscrits des Bibliothèques publiques de France. Départements XXVI*, Paris, Plon 1897, pp. 295-303.

6. Cfr. le rispettive voci nella *Bibliotheca sanctorum*, 12 voll., Roma, Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense - Città Nuova 1961-1969, a cura di G. Venuta (v. III, p. 92), M. Noiret (v. VII, pp. 994-8) e C. Mocchegiani (v. XII, pp. 766-8).

scritte integralmente. Dal momento che i tre santi erano venerati in particolare nella zona Orientale della Francia, la scelta di trascriverne integralmente le *Vitae* permette di ipotizzare che questo sia il luogo di compilazione del leggendario.

STRATEGIA ABBREVIATIVA

L'abbreviazione riproduce in modo alquanto sintetico il testo della *Navigatio sancti Brendani*. I primi nove capitoli sono condensati in una ventina di righe con conseguente omissione o estrema riduzione di episodi rilevanti come il racconto del viaggio compiuto da Barindo verso la *Terra Repromissionis Sanctorum* (resoconto che spingerà Brendano a compiere, a sua volta, questa ricerca), evocato solo dalla frase: *Audito de amenitate Insule Promissionis sanctorum* (capp. I e II). Estrema sintesi caratterizza anche l'episodio della permanenza sull'isola di Ailbe (cap. XII) e la visione della colonna in mare (cap. XXII). Completamente omessi risultano, ad esempio, i capitoli riguardanti la costruzione della *navicula* (cap. IV), l'arrivo, poco prima della partenza, dei tre monaci che convincono Brendano ad accettarli come compagni di viaggio (cap. V), lo scontro con il grifone (cap. XIX) e l'apparizione del monte fumoso (cap. XXIV). Acquistano, invece, ampio spazio episodi ritenuti dall'abbreviatore particolarmente curiosi o interessanti: l'incontro con il pesce Iasconio (cap. X), il dialogo tra Brendano e gli uccelli-demoni (cap. XI), lo scontro con i demoni-fabbri (cap. XXIII), l'incontro con Giuda e con il vecchio eremita Paolo (capp. XXV e XXVI). Nonostante l'alto grado di sintesi la narrazione non presenta evidenti incongruenze tematiche, risultando, quindi, abbastanza scorrevole e corretta. L'unica irregolarità è causata dall'omissione, come si diceva, del capitolo riguardante i tre monaci soprannumerari. Nel testo della *Navigatio*, infatti, Brendano aveva predetto ai tre monaci che, intraprendendo questo contro il volere di Dio, due di loro sarebbero andati incontro ad un destino di morte, mentre uno solo si sarebbe salvato, ma non avrebbe potuto portare a compimento la navigazione: il monaco infatti, rimarrà sull'*Insula Virorum Fortium* (cap. XVII). La lacuna dell'abbreviazione però, dal momento che non vengono mai menzionati i tre monaci e il

ricatto subito da Brendano, non permette di comprendere il motivo per cui, nel testo dell'epitome, un monaco non terminerà il viaggio verso la *Terra Repromissionis Sanctorum*.

L'autore dell'abbreviazione, oltre a sintetizzare, tende a rielaborare il testo della *Navigatio*. I periodi risultano completamente riscritti e anche il lessico si standardizza, perdendo i suoi elementi più caratteristici e peculiari.

POSIZIONE ALL'INTERNO DELLO STEMMA DELLA «NAVIGATIO»

Lo spoglio delle varianti e l'analisi degli errori hanno permesso di stabilire una parentela tra il testo dell'abbreviazione e la famiglia di manoscritti siglata **d**. Questi i casi più significativi (dove si mette a confronto il testo critico della *Navigatio* con il comportamento di **d** e di Li):

XXV 5 ...et undae ex omni parte quando effluebant ad illum percutiebant eum usque ad verticem...
cervicem Li **d**

XXVI 27 «Fui nutritus in monasterio sancti Patricii per quingenta annos»...
quinque Li **d**

Inoltre, entro **d** è stato possibile risalire più precisamente al ramo formato dalla coppia di manoscritti P⁹ (Parigi, Bibliothèque nationale de France, lat. 5284) e Tr² (Troyes, Médiathèque du Grand Troyes, Fonds ancien 1876), entrambi del XIII secolo.

I 1 Erat vir magne abstinencie et in virtutibus clarus, trium milium fere monachorum pater.
ferme Li P⁹ Tr²

XXVIII 6 Cum autem circuibant illam terram nihil affuit illis nox.
Circumeuntibus autem Li P⁹ Tr²
abfuit Li P⁹ Tr²

Nessuno dei due testimoni può essere antigrafo di Li, dal momento che in quest'ultimo non compaiono le innovazioni caratteristiche ri-

spettivamente dell'uno e dell'altro. Tra i due testimoni, un legame maggiore potrebbe essere ipotizzato con P⁹, ma solo sulla base di un unico caso, per di più poco probante.

XXVIII,6 Porro ascendentibus de navi viderunt terram spatiosam ac plenam arboribus pomiferis sicut in tempore autumnali.

speciosam Li P⁹

Poiché la sinteticità e l'alto grado di rielaborazione dell'abbreviazione non consentono di precisare ulteriormente il rapporto esistente con il testo tramandato da P⁹ e Tr², essa viene collocata nello *stemma codicum* come terzo ramo sotto un comune antografo **d**^I.

NOTA AL TESTO

In fase di *constitutio textus* sono stati emendati esclusivamente errori attribuibili al copista, mentre vengono preservate le lezioni erronee presenti nella fonte, ossia nei codici appartenenti alla famiglia δ . Si è reso necessario introdurre due integrazioni in luoghi in cui la sintassi risulta evidentemente corrotta. La prima prevede l'aggiunta del nominativo *unde* (XXV 5, già presentato), elemento presente nel testo della *Navigatio* in funzione di soggetto ma omesso in Li. La seconda integrazione è rappresentata dalla congiunzione *et*, inserita tra *barba* e *ceteris* nel paragrafo dedicato alla curiosa descrizione fisica dell'eremita Paolo (cap. XXVI): tale aggiunta si rende necessaria per la comprensione e la correttezza sintattica del periodo; anche in questo caso, a supporto dell'emendamento, vale il testo della *Navigatio Sancti Brendani*. Un ulteriore intervento editoriale riguarda l'espunzione di *agniculum* (cap. IX), aggiunto al sostantivo *agnum*. Altri errori caratterizzano aspetti morfologici, come corrottele nel sistema nominale di casi e nella coniugazione di voci verbali; in tali casi si è provveduto a ripristinare la forma corretta.

I criteri grafici adottati prevedono il mantenimento delle forme di uso consolidato nel latino medievale, come nel caso di alternanza tra i gruppi *-ci/-ti* o tra *michi/nichil* contro *mihi/nihil* e per le forme monot-

tongate di *ae* contro quelle dittongate. Al contrario, per casi in cui la variante grafica sia da attribuire al sistema linguistico del copista, questa viene uniformata alla norma classica (ad esempio lo scempiamento illegittimo della consonante dentale in *opidum* al posto di *oppidum*, nel secondo capoverso). La punteggiatura è stata introdotta secondo i criteri moderni, come pure le iniziali maiuscole dei *nomina sacra* e dei nomi propri; i numerali vengono sciolti in lettere.

DE SANCTO BRANDANO

I–IX. Sanctus Brandanus in regione Numensium ortus fuit. Erat autem vir magne abstinencie et clarus virtutibus, trium ferme milium monachorum pater. Audito de amenitate Insule Promissionis Sanctorum, voluit illuc ire. Salutatisque suis fratribus et preposito sui monasteri commendatis, profectus est ad occidentalem plagam cum quatuordecim fratribus. 5

Et facta navicula et omnibus necessariis preparatis, mittentes se in mare venerunt ad quandam insulam in qua erat introitus solummodo unius navis. Ubi exeuntes de navi venerunt ad oppidum et manserunt in domo in qua appendebant per parietes in circuitu diversi generis vascula. Inventa autem mensa albis panibus et piscibus repleta, benedixit sanctus Brandanus et comederunt ac biberunt et post in lectis benestratis quieverunt. Et ita factum est per tres dies. Cum autem Brandanus cum fratribus venisset ad navim – neminem enim in oppido viderant – occurrit iuvenis portans cophinum plenum panibus et amphoram aque, dicens: «Sumite benedictionem servi Dei, restat vobis longum iter». 10 15

Accepta benedictione navigaverunt in oceanum semper post biduum reficientes corpora. Die quadam venerunt ad quandam insulam. Erat autem dies cene Domini. Et manserunt ibi usque ad sabbatum. Et egressi invenerunt diversos greges albarum ovium. Et accipientes agnum immaculatum celebraverunt Pascha. 20

X. Deinde profecti ceperunt navigare et venerunt ad quandam insulam ut credebant. Et accendentes ignem ut carnes coquerent, cepit se illa insula movere. At illi statim ad navem confugerunt. Quibus dixit Brandanus: «Non est insula quam vidistis, sed est piscis qui habet nomen Iasconius». 25

XI. Deinde venerunt ad quandam fontem; supra erat arbor mire magnitudinis cooperta avibus candidissimis ita ut rami et folia non vide- 30

23. agniculum *add.* Li

rentur. Tunc Brandanus cepit rogare Dominum ut ostenderet quid hoc
 esset. Et ecce una avium advolavit et sedens in navi dixit illas aves esse
 de ruina primi angeli: «Et quia consentiendo non peccavimus, misit nos
 in istum locum, penas non sustinentes, presentiam Dei videntes, sed a
 35 cum sorcio eorum qui steterunt sequestratas. Dominicis diebus et festis
 accipimus corpora ut tu vides, aliis diebus discurremus per aera ut alii
 spiritus qui mittuntur». His dictis avis recessit. Et ad vesperacentem
 diem cantabant omnes aves insimul: «Te decet hymnus, Deus, in Sion»,
 totum versum. Peractis ibi sanctis diebus resurrectionis Domini
 40 manserunt ibi ad octavas Penthecostes. Refociliatio eorum erat cantus
 avium.

XII. Inde profecti venerunt ad quandam insulam in qua erat monas-
 terium et vigintiquatuor fratres, quos Deus ex pane candidissimo et
 fonte liquido, quem eis angelus deferebat, nutriebat et sic iam per
 45 octoginta annos nutriverat.

Nunquam senescebant, nunquam infirmabantur, nunquam ignem
 accendebant, nunquam estus aut frigus eos opprimebant. Luminaria
 ecclesie tempore divini servicii per se accendebantur. Manserunt autem
 Brandanus et socii eius apud ipsos a vigilia nativitatis usque ad octavas
 50 Epyphanie.

XIII. Inde autem progressi venerunt ad quandam insulam in qua
 invenerunt fontem in qua erat piscium multitudo. Comedentes ergo de
 illis piscibus, biberunt de fonte alius unum calicem, alius duos, alius tres.
 Et statim ceperunt obdormire tot diebus quot calices biberant de fonte.

XIV-XVI. Egressi autem de hac insula reficientes corpora sua sem-
 per post triduum, venerunt in cena Domini ad insulam in qua fuerant
 anno precedente. Inde exeuntes navigaverunt iterum ad Paradisum
 Avium ubi fuerunt a Pascha usque ad Penthecosten. Inde venerunt in
 quandam arboriferam insulam in qua manserunt tribus mensibus.

XVII-XVIII. Inde venerunt ad quandam insulam in qua erant tres
 60 populi: populus puerorum, populus iuvenum et populus senum. Inter
 illos populos erat quasi iactus lapidis. Et semper euntes huc et illuc
 cantabant: «Ibunt sancti de virtute in virtutem, videbitur Deus deorum
 in Syon». Cum una turma finiebat hunc versiculum altera reincipiebat

31. siquid Li 37-38. vesperacente die Li 45. nutrievat Li

eundem. Et sine cessatione cantabant. Turma puerorum erat in vestibus candidissimis, turma iuvenum in iacinctinis et turma senum in purpureis dalmaticis. 65

Dimisso autem Brandanus ibi uno fratre abiit et venerunt ad insulam plenam arboribus ornatis uvis grossis ut poma et fuerunt ibi quadraginta diebus et refecti sunt de uvis. 70

XX. Post hec iterum venerunt in Insulam Albei et celebraverunt ibi natale Domini.

XXII. Inde navigantes viderunt columpnam mire magnitudinis cuius summitas aciem superabat. Columpna illa de crystallo erat.

XXIII. Inde venerunt ad quandam insulam rusticam et saxosam, sine herba et arboribus, plenam officiis fabrorum quam tum non intraverunt. Venit autem post eos unus barbarus hispidus, igneus et tenebrosus afferens forsipem et massam igneam et iactavit post viros Dei, sed illos non nocuit. Ubi autem cecidit in mare, cepit fervere quasi mons igneus fuisset in mari. Venerunt autem alii portantes singulas massas et iactabant super famulos Dei et alii super alterum suorum. Et revertentes ad officinas incenderunt eas. Et aparuit tota insula arsa quasi globus ignis. Tunc auditus est per totam insulam ingens ululatus. Erat autem locus infernalis. 75 80

XXV. Inde quam citius navigantes invenerunt hominem sedentem supra petram hispidum ac deformem et <unde> quando ad illum effluebant, percussiebant eum usque ad cervicem et quando recedebant, apparebat nuda. Interrogatus autem a beato Brandano quis esset, dixit se esse Iudam qui tradidit Dominum, qui Dei misericordia hunc locum obtinebat. Et hic locus videbatur ei esse paradisu. In hoc loco habebat refrigerium omni die dominico a vespera usque ad vesperam et in nativitate Domini usque ad Epyphaniam et a Pascha usque ad Penthecostem et in purificatione atque assumptione beate Marie. Postea cruciatur in profundo inferni cum Herode et Pylato, Anna et Caypha in medio montis quem Brandanus viderat ardere. 85 90 95

XXVI. Inde navigantes venerunt ad quandam insulam parvam altissimam, in qua invenerunt senem heremitam totum coopertum capillis et barba <et> ceteris pilis usque ad pedes et erant candidi sicut nix pre

86. unde *om.* Li 98. et *om.* Li

100 nimia senectute. Tantum facies et oculi eius videbantur nulloque erat
indutus nisi pilis qui de corpore eius exurgebant. Ipse autem fuerat bea-
ti Patricii monachus quinque annis et iussu beati Patricii defuncti vene-
rat ad hanc insulam. Et mittebat eidem Deus semper tercia die piscem
et fasciculum de graminibus quibus vixerat per triginta annos. Die
autem dominica bibebat paululum aque.

105 Post triginta annos invenit duas speluncas et fontem et per sexaginta
annos vixerat de illo fonte sine cibo altero qualicumque. Erat autem
annorum centum quadraginta. Sumpta autem aqua de fonte, navigave-
runt per sexaginta dies nichil gustantes nisi predictam aquam de fonte.

110 XXVIII. Inde navigantes venerunt ad quandam insulam speciosam et
arboribus plenam sicut in tempore autumpnali. Circumeuntibus autem
illis terram illam nichil abfuit illis nec noctem capiebant. Tantum de
pomis et fontibus vivebant. Tunc occurrit eis quidam iuvenis dicens
beato Brandano illam terram esse Terram Repromissionis Sanctorum
115 dicens: «Revertere in terram nativitatis tue portans tecum de fructibus
huius terre et de gemmis quantum potest navicula vestra portare, quia
appropinquant dies ut dormias cum patribus tuis». Quibus sumptis,
dimisso iuvene, Brandanus cum suis venit ad Insulam Deliciarum et
manserunt ibi per tres dies. Dehinc Brandanus reversus est recto trami-
te ad locum suum.

101. quinque *iuxta d*, *recte* quinquaginta 107. quadraginta *correx* *iuxta Nav. Br.*,
quinquaginta Li 108. sexaginta *iuxta d*, *recte* quadraginta